



Il Granello di Senapa



«Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?".
Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene".
Gli disse: "Pasci le mie peconelle". »

(Giovanni 21, 16)

O Signore, da' a questi tuoi ministri
un cuore puro capace di amare Te solo
con la pienezza, con la gioia,
con la profondità che Tu solo sai dare
quando sei l'esclusivo,
il totale oggetto dell'amore di un cuore umano:
un cuore puro che non conosca il male
se non per definirlo, combatterlo e fuggirlo,
un cuore puro come quello di un fanciullo
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

O Signore, dà a questi tuoi ministri un cuore grande,
aperto ai tuoi pensieri,
chiuso a ogni meschina ambizione umana,
un cuore grande capace di uguagliarsi al Tuo
e di contenere dentro di sé le proporzioni
della Chiesa e del mondo,
capace di tutti amare, tutti servire,
di tutti essere interprete.

E poi, Signore, un cuore forte,
pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà,
ogni tentazione, ogni debolezza,
ogni noia, ogni stanchezza,
che sappia con costanza, assiduità ed eroismo
servire il ministero che tu affidi
a questi tuoi figli fatti simili a Te.
Che il loro cuore, sia il tuo cuore
o Cristo nostro Signore.

Card. Montini Sacre ordinazioni, Milano 1957



Questo numero è tutto dedicato.

Certamente a don Sandro per il suo mezzo secolo di vita sacerdotale; a don Giovanni, che ha servito questa comunità da seminarista, per il suo generoso "sì" a servizio della Chiesa, del Vangelo e dei poveri; un po' a me nel ricordo dei miei quindici anni di indegno servizio ministeriale.

Questo numero è, soprattutto, dedicato alla figura del prete. Misterioso dono per un incontro sempre possibile tra Dio e gli uomini; immagine viva della grazia e misericordia di Gesù per i suoi fratelli. Dono mai esaustivo, sempre da ricercare nel desiderio di un compimento offerto grazie al suo servizio, fallibile e inesaurito.

Ci conceda Dio di rinnovare il desiderio di tanta grazia!

don Marco

Buongiorno Reverendo! Ho saputo che è sacerdote da 50 anni... Posso farle qualche domanda?

Ma certo! Chieda pure. No problem.

Partiamo dalle origini... A quale età ha capito che voleva fare il prete? E come?

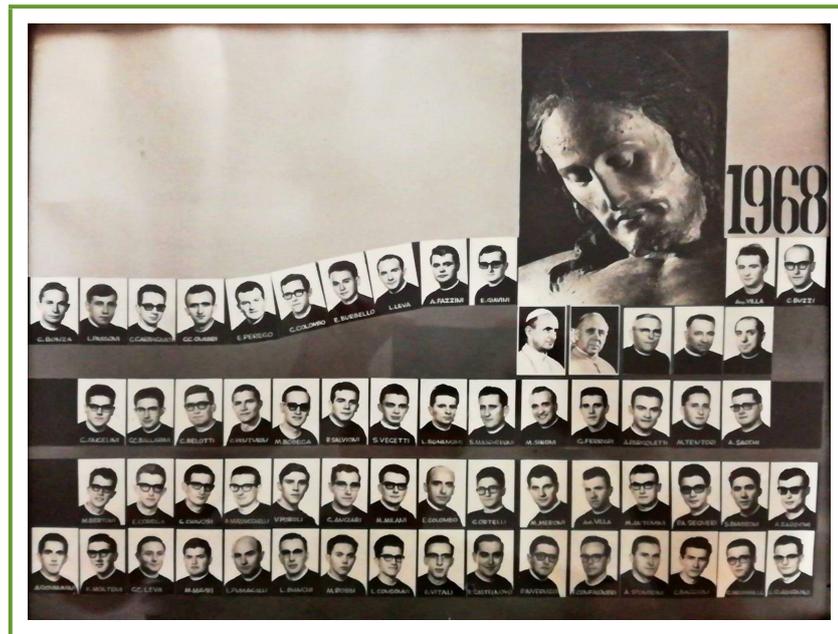
E' stato un cammino lungo. Erano tempi diversi. Famiglia - Oratorio - Chiesa e un prete anziano che ti fa balenare un'idea.

Proviamo: il seminario è lì fuori di casa mia (il seminario di S. Pietro martire a Seveso).

Dopo la maturità classica un bisogno, però, viene a galla: "Sì, qui è tutto bello e tranquillo, ma se devo fare il prete non devo girare solo dentro questo ambito. Il prete è per tutti." Decidiamo di sperimentare la vocazione fuori "zona"; vado a militare e,

siccome ero fuori leva, ho dovuto fare il servizio militare volontario per due anni.

Stupendo! Non sto a raccontarle le avventure. C'erano nella caserma a Gradisca di Isonzo del 33esimo reggimento di artiglieria da compagnia "Folgore" due luoghi poco frequentati: uno era la cappella in cui si celebrava la domenica. Lì mi ricordo le penitenze che mi dava il cappellano: "Vai in cappella, inginocchiati sulla passatoia e fai un po' di penitenza!". La passatoia era un intreccio di corde molto grosse che segnavano le ginocchia. L'altro



era la cella di rigore in cui ho passato una settimana per aver mandato a quel paese, in un linguaggio che è meglio non trascrivere, un tenente che "rompeva".

La compagnia dei commilitoni era simpatica, costruttiva e, qualche volta, polemica. E' lì che ho sentito le bestemmie più saporose e fantasiose dalla bocca degli amici di origine toscana.

Fatta questa esperienza, d'accordo con i superiori del seminario, ho ripreso il cammino e sono arrivato all'ordinazione.

Ha mai dubitato che il Signore la chiamasse?

Non mi ha mai telefonato direttamente o almeno può darsi che il mio cellulare non avesse un campo così buono. La sicurezza della Sua Volontà di volermi a servizio della Chiesa sta nella consacrazione presbiterale ricevuta dal Vescovo. Tante volte mi vengono dei dubbi di "stupore": come fa Dio ad avere una fiducia smisurata di me? Mi consolo con l'episodio del libro dei Giudici: Sansone che, con una mascella d'asino ancora fresca, sconfigge 1000 uomini. Anche con un asino intero magari Dio può fare qualcosa!

Le è pesato lasciare la famiglia per entrare in seminario?

Sono figlio unico. Mia madre, impegnata nelle attività ecclesiali, era una persona

tranquilla. Mio papà, cristiano fedele, non “patito”, ma impegnato in parecchie attività sociali, è quello che mi ha stupito di più con la sua umanità e attenta schiettezza di rapporti. Ho stampata nella mente la frase che mi ha detto quando ho confermato la decisione di farmi prete dopo militare: “Sai quello che fai. Se dovessi cambiare idea ricordati: la porta di casa è sempre aperta”.

Il giorno dell'ordinazione ha avuto un po' di paura nel pensare che dal quel momento in poi sarebbe diventato prete senza “possibilità di tornare indietro”? Cosa ricorda di quel giorno?

Ho un ricordo sfuocato del giorno dell'ordinazione, ma non mi preoccupa. Si è perso nella notte dei tempi. La gioia, la festa e il momento della preghiera serale commossa. Questo è il ricordo. Lo vivo come sorgente di vita nuova, come il Battesimo più indietro ancora nel tempo. Il giorno è là, il fatto è qua! Ritornare all'origine e starci dentro è sempre importante.

Dopo l'ordinazione ha sentito che qualcosa era cambiato in lei ?

Diventava forma di vita il desiderio di dedicarsi agli altri perché conoscessero e amassero Gesù. E la meraviglia che tra le mie mani passasse l'amore di Cristo morto e risorto per il mondo.

Quali erano i suoi progetti?

L'unico progetto che avevo in mente era di essere/fare il prete ambrosiano giocando le capacità (poche) e l'umanità che avevo. In questo progetto sentivo preziosi gli anni di studio biblico-teologico-pastorale passati in seminario prima dell'ordinazione. In fondo il progetto era quello del Vescovo al quale avevo promesso obbedienza.

Scusi... Le è pesato non avere una donna e dei figli?

Scusi lei ma, senza offesa... E' una domanda poco intelligente! E' come se io chiedessi a un uomo o a una donna sposati in chiesa: “Vi pesa avere una sola moglie o un solo marito?”. Credo mi riderebbero in faccia e risponderebbero: “Prova e poi vedrai!”. Là dove c'è una scelta consapevole c'è sempre una perseveranza gioiosa e faticosa da portare avanti. Il peso è misurato dalla perseveranza della “vivacità originale” che guida il cammino della scelta. Se questa si affievolisce, come può accadere nel matrimonio, non c'è più sicurezza e passione. Questa “vivacità originale” si mantiene giudicando il proprio operato quotidiano con il dono ricevuto nella consacrazione, in cui Gesù dà alla tua vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva.

E' difficile obbedire ai propri superiori? Come ha fatto anche quando “non le andava”?

L'obbedienza nel servizio pastorale va vissuta bene: l'obbedienza becera è da combattere. L'obbedienza intelligente è quella che crea frizioni e disagi perché non sempre collimano i progetti sognati da te che sei sul campo di lavoro concreto, con le visioni più ampie di chi guida la Chiesa.

E qui entra la seconda parte della domanda: “Come ha fatto quando non le andava?”. Ho brontolato dentro di me e fuori di me! Ho fatto presente il mio disagio ai superiori e, poi, ho obbedito per quella promessa fatta alla consacrazione. Mi piacerebbe dilungarmi su questo punto, ma non è il caso. Dico solo: a 50 anni di ordinazione sono felice di obbedire intelligentemente e con fede nella grazia di Dio. Troppe cose belle, troppe consolazioni il Signore mi ha concesso nel mio girovagare obbediente nelle parrocchie della diocesi e, ancora oggi, nella mia “quiescenza senile” di pensionato traballante, in cui tento di svolgere al meglio quanto mi è chiesto.

E' più complicato far il prete oggi o 50 anni fa? E' più bello per lei ora o allora?

Fare il prete è sempre bello! E se vivi nel tempo è sempre un po' complicato. Oggi penso lo sia di più soprattutto per la dicotomia accentuata tra lo stile di vita suggerito

ampiamente dalla società e la fedeltà allo stile di vita chiesto dal Vangelo. Questo esige una acuta e profonda attenzione del tessuto umano ora imperante. La Chiesa rimane solida e ferma sulla roccia degli apostoli, ma ha l'obbligo di cercare nuove ed adeguate vie per incontrare gli uomini e annunciare il Vangelo. I documenti del Concilio Vaticano II sono espliciti. Papa Francesco, così simpatico, tenta con perseveranza questa strada e ci comunica la gioia di una umanità evangelica. Simpatico sì, ma forse non capito perché è esigente: "scarnifica" l'uomo. Il Card. Martini diceva ai suoi preti: "Anche in questi tempi difficili la grazia di Dio non va in vacanza, agisce e tiene alta la speranza: Dio porta a compimento il suo disegno!".

Le pesa non essere più parroco?

No. Deve cambiare solo lo sguardo sul servizio che mi è stato chiesto per la Chiesa.

Secondo lei cosa non deve mancare a un prete nella sua vita?

La consapevolezza di quanto gli è stato dato e la sua dignità. L'umiltà di sapersi uomo come gli altri, scelto per un servizio specifico nella Chiesa.

Quale è il peccato più grave che un prete può commettere?

Ne ho abbastanza pensando ai miei peccati! Se vuole una risposta precisa prenda la Parola di Dio e cerchi di capire quale potrebbe essere. Tenga presente che il peccato è sempre un tradimento di amore tra due cuori: quello di Dio fedele e quello dell'uomo. Il cuore di Dio è limpido e ci viene rivelato da Gesù. Quello dell'uomo lo conosce nel profondo solo Dio. Quindi astenersi dal giudizio! Se si vede un errore, bisogna aiutare chi lo commette a correggersi; se non si riesce: bisogna pregare e cercare di seguire Gesù con cuore più pulito e sincero. Tacere! E convertirsi! Questo è l'aiuto che possiamo dare sempre a noi peccatori e agli altri.

Chi è per lei Gesù?

Quanto tempo mi dà per rispondere?... lo dico in 4 parole: "Tu ci sei necessario". E' una preghiera di Paolo VI quando era arcivescovo di Milano (Quaresima 1955). Lì è spiegato il perché di questo "necessario". Se ha bisogno di una spinta per innamorarsi di Gesù vada lì. Questo è per me Gesù.

Vuole bene a Gesù come allora?

No. C'è una maturazione, un approfondimento di quanto sia vero quel "necessario" perché desideri che la tua umanità diventi sempre più abitata dall'amore di Gesù. Questo non vuol dire che ho fatto passi da gigante, dico solo che cammino così.

Il suo rapporto con Gesù è sempre stato un rapporto d'amore o qualche volta ci sono state grida, urla, rabbia?

Nelle preghiere del sacerdote c'è la recita del breviario. Lì i salmi sono pieni di atteggiamenti di urla, grida e rabbia. Terminano sempre (o quasi) con una frase che inizia così: "ma tu Dio...". Ci affida al Signore questo modo di interpellarlo perché nella sua misericordia ci aiuti e faccia comprendere la nostra intemperanza d'amore e la sua misericordia infinita.

E adesso?...cosa si aspetta? Quali sono le sue prospettive per il futuro?

Spero di vivere qualche anno ancora. Aspetto, se fosse necessario, una stanza con vista lago all'ex villa Fonteviva. Le prospettive per il futuro concrete sono fuori dalla mia portata... chi vivrà vedrà...

Ha mai pensato: "Se non avessi fatto il prete, cosa avrei fatto nella vita"?

Quando ero ragazzo pensavo di fare il camionista. Poi questa idea si è affievolita. Adesso è morta perché non riesco nemmeno a guidare con sicurezza su e giù per le strade e le stradine di questo territorio.

E' deluso della scelta che ha fatto: penso di no... ma le attese di allora si sono realizzate?

Mi sembra di aver già risposto in una delle sue domande precedenti!

Va bene... C'è qualche figura a cui è particolarmente legato, e che le ha dato il buon esempio?

Ci sono delle figure che ricordo con simpatia e gratitudine perché hanno segnato la mia vita. Ma sono migliaia le persone che mi hanno sostenuto: penso alle comunità in cui sono stato e che mi hanno aiutato a camminare con gioia nella fatica di seguire Gesù.

Ultima cosa... Che cosa vuol fare nei prossimi 50 anni?

Spero di averne meno di 50 anni da vivere e ancor meno da passare in purgatorio! Ma questo è tutto nelle mani del buon Dio!

Bene Reverendo! La ringrazio della chiacchierata. Stia bene.

Grazie a lei e... "fa giudizi". **E.**

INTERVISTA A DON MARCO

Intervista al nostro Parroco: Don Marco, anche lui, festeggia il prossimo 7 giugno, una bella tappa nel suo cammino sacerdotale: 15 anni di Messa! Ci è sembrato importante sentire anche la sua voce.

Don Marco, è difficile essere uomo di Fede, annunciare il Vangelo, nella società in cui viviamo?

Il popolo di Dio è sempre stato di "dura cervice" per cui mi viene da chiedere: dove è la novità?!

Oggi abbiamo delle fatiche oggettive che non sono quelle di ieri e, vogliamo sperare, non saranno quelle di domani; però, come in ogni momento storico, abbiamo il compito semplicemente di accoglierci, di sostenerci nelle nostre fragilità, nelle nostre possibilità e di creare un domani migliore oltre che, possibilmente, anche un oggi migliore!

Rispetto alla gente, alla comunità, niente di nuovo... ecco... già Mosé si lamentava della testa dura del suo popolo! Ogni età della storia ha le sue specificità: oggi alcune situazioni rendono singolare il compito dell'annuncio del Vangelo; in altre epoche, forse, era più facile dire il Vangelo perché si poteva proporre come una ideologia tra le altre, quindi esisteva la contrapposizione tra ideologie forti: la



battaglia si poteva giocare! Oggi pare non ci siano più ideologie; il Vangelo, non essendo una ideologia, resta un forte Annuncio, un corposo Annuncio, una tesi forte e violenta su chi è l'uomo, su cosa deve fare, come gli è proposto di vivere, in relazione con chi, e via dicendo... questa Annuncio sembra cadere nel nulla? Non è mai vero fino in fondo che il Vangelo cade nel nulla: è vera la Parola di Dio, per cui, come ci dice Isaia, la "parola", dice Dio, "non ritornerà a me finché non avrà realizzato quello per cui l'avevo mandata". Se, guardando alle folle questi ragionamenti hanno il loro perché, quando incontri l'uomo, nella sua singolarità, incontri un poveretto che, qualche volta un po' a tentoni, è alla ricerca di qualche cosa! Incontri uno che, essendo alla ricerca di soddisfazioni, incontra te, credente, come una sorpresa inattesa, ma non insperata.

Dopo di che non avvengono sempre grandi conversioni: ognuno fa i conti con se stesso, con la realtà nella quale è immerso, con la fatica del convertirsi, con le difficoltà del vivere oggettivamente alcune scelte piuttosto che altre; però già il fatto che avvenga un incontro che possa essere sorprendente e che possa in qualche modo dare il via ad un pensiero, anche minimo, è davvero importante!

Oggi, io credo, che la mia figura di prete sia ancora preziosa e, salvo le dovute eccezioni, mediamente accolta ed anche sperata, anche da quelli che diresti i più distanti... la gente, certo, ha i suoi linguaggi: qualche volta si esprime in modo semplicemente diretto... con espressioni di deferenza e cordialità! Che mi fanno certamente piacere!

Il prete incarna un po' questo desiderio, mai completamente abbandonato, di una novità, una parola nuova, una realtà che si intuisce essere misteriosamente... Dio! E tu, in qualità di prete, la proponi!

Le contraddizioni di questa società distratta dal vivere quotidiano, un tempo erano vissute in modo molto moralistiche e, quindi, anche nascoste... oggi tutto chiede legittimità e dignità e dobbiamo fare i conti con espressioni e situazioni limite che, a mio giudizio, sono faticose ma che offrono veri spazi di libertà: ci è data infatti l'occasione di poter parlare di tutto e con tutti creando un confronto, un dialogo arricchente con tutta l'umanità nelle sue diversissime sfaccettature!

La vera sfida è immaginare che tutti, ma proprio tutti, possano avere qualche cosa da imparare dall'altro.

Parlaci della tua idea di Paura: hai mai Paura?

La paura è una delle espressioni fondamentali dell'uomo; non credo possa esserci alcuno capace di sostenere che non ha mai avuto paura: il problema, credo, sia come si affrontano le diverse paure!

Io ad esempio: non ho mai avuto, meglio non credo di avere, paura della morte; ho più paura della sofferenza...

Hai avuto Paura nel compiere una scelta così radicale?

Su questa cosa mi sento, in realtà, estremamente "vitale"!

I miei migliori amici si dicono atei e fanno scelte di vita opposte alla mia sotto tanti punti di vista. Io, quando incontro uno che mi dice di non essere credente, sono affascinato da questa persona e mi ci attacco un po' come una sanguisuga; quando incontro sui libri, oppure attraverso le varie espressioni che l'uomo ha per presentarsi agli altri, gente che propone uno stile di vita diversa da quella che io ho assunto, sono estremamente e sinceramente incuriosito; per quanto io possa essere un uomo, lo ammetto, un poco superbo, in realtà sono certo di non avere la verità in tasca!

Ma questo mio atteggiamento non è paura di aver sbagliato le scelte della mia via vita; è, invece, curiosità nel poterne indagare altre...

Le scelte che ho fatto sono state dettate dalla onestà e da un fitto dialogo che porto avanti con amicizie, incontri, libri... sono aperto alla riflessione, posso riconoscere anche

che Dio a volte rischi di essere un poco faticoso, per me come per tutti, ma, ad oggi, Dio non mi ha mai deluso!

In realtà ho scelto di vivere secondo una determinata fede, quella Cattolica, e all'interno di questa fede, in un modo molto, molto, specifico: quello del prete. Sai, Dio è Dio! Tanto per me quanto per Te!

Nel mio caso io sono stato chiamato ad un qualche cosa un po' più sulle mie corde, ritagliato sulla mia persona ed alcuni lo hanno confermato: il mio Vescovo lo ha confermato!

In questa fede cattolica in parte mi sono trovato perché i miei mi ci hanno buttato con il Battesimo e sono stato educato in un determinato contesto sociale; Il contesto cattolico credo sia oggi il più significativo per le coscienze e per le società perché il più controcorrente: la mia scelta è stata motivata da tante cause, alcune delle quali decisamente misteriose: oggi il Vangelo di Luca riporta la chiamata degli apostoli: Gesù, dopo una notte in preghiera chiama gli amici e ne sceglie dodici: questo fa parte di un Mistero insondabile di relazione tra Gesù ed il Padre, nel quale io sono coinvolto. Posso dire di sì, posso dire di no, ma non so perché sono stato scelto proprio io... non ne ho idea!

Tuttavia, nel trovarmi dentro questo Mistero, ho dedotto che tutto questo fosse "bello" per me! Questo anche attraverso alcune testimonianze che mi hanno accompagnato nella vita: testimonianze di vita sacerdotale bella!

Eppoi mi ha spinto e motivato il desiderio di una intimità un po' più profonda con il Padre, che mi sembrava potesse così realizzarsi; e, non ultima, la possibilità di vivere un Bene nuovo che fosse diverso, più ampio, che non fosse solo solidarietà umana, elemosina o genericamente essere buono...

In una delle tue prime omelie a Germignaga hai definito il peccato "noioso": mi chiedo e ti chiedo: perché continuiamo a ricaderci e sempre con le stesse modalità?

La risposta più semplice è che anche noi siamo noiosi.

È nella dinamica del peccato imbrogliarti con questa presunzione di fantasia che, in realtà, si riduce sempre in nulla; quindi, la mancanza di fiducia nella creatività dell'amore, che noi chiamiamo "peccato originale", la nostra natura ordinariamente orientata alla sfiducia, ci fa sempre ri-immaginare che in quella cosa, che nel peccato, ci sia una possibilità che in realtà è sempre e solo promessa e mai davvero offerta.

Sì, il peccato è noioso perché non ti risolve nulla, spesso complica la vita e non ha nulla di creativo, anzi uccide, mortifica te stesso e gli altri; è noioso perché non apre orizzonti nuovi, tende invece a farci rinchiudere sempre più in noi stessi essendo fonte e causa di egoismo continuo... forse lo si capisce meglio contrapponendolo alla creatività del non peccato, cioè dell'amare, guardando l'altro come colui che viene prima di te e nell'interpretare Dio come fonte originaria di vita; una logica così sulla vita, su se stessi e sugli altri sarebbe, e certamente è, infine, estremamente creativa!

Don Marco, parlaci del tuo pensiero circa la dicotomia Morale/Antropologia: laddove, per semplificare, per Morale intendiamo conformità delle azioni alla Legge e per Antropologia intendiamo l'apologia dell'uomo nella sua interezza e nelle sue diverse contraddizioni.

Io penso che la morale non sia di per sé causa di salvezza ma che lo possa essere, invece, l'antropologia; nel senso che non è la risoluzione così, supina, delle regole, dei dictat, dei dogma che ti offre salvezza, bensì il fatto che tu, nella tua vita, nella tua vocazione, nella tua fede, nel tuo cammino, infine, operi nel desiderio di realizzare la tua umanità, te stesso. In questa umanità Dio si rivela e si compie in maniera ultima e definitiva! Diversamente non riuscirei a capire appieno cosa voglia dire Mistero dell'Incarnazione.

La morale è uno strumento, è una cartina tornasole, un indirizzo... ma se ci fosse solo la morale mi sentirei come uno che deve supinamente obbedire senza pensieri, moti dell'anima, inclinazioni personali ed intime.

Se dovessimo semplicemente seguire delle regole, nel momento in cui queste regole non fossero attese, assolute, ci ritroveremmo ad essere dei disperati oppure, forse ancora peggio, ci ritroveremmo ad essere dei perfettini: non avremmo niente da dire a nessuno, neanche a Dio, non avremmo nemmeno la soddisfazione di chiedere a Dio il Perdono! Risolveremmo così tutte le questioni: sempre obbedienti, mai trasgressivi! Questa, per me, non sarebbe morale ma moralismo: e, come si sa, gli "ismi" non sono mai così positivi, così opportuni, per la bellezza della vita.

Invece io intuisco che Dio mi vuole, mi pensa, mi guarda, mi desidera nella pienezza di me stesso: l'antropologia mi aiuta e non è in contrapposizione con la morale! Non ho mai detto che la morale non serve: io cerco la salvezza assolutamente in Dio; per quello che riguarda la mia persona io mi impegno nella ricerca di me stesso invece di eseguire in maniera pedissequa le regoline che, hanno il loro significato, ma non riescono, infine, a risolvermi la vita!

Ci pare che a volte tu abbia uno spiccato spirito di contraddizione... Ti ci ritrovi? Oppure è solo una nostra sensazione?

Direi che lo spirito di contraddizione è un lato del mio carattere che da sempre mi contraddistingue: trovo l'uniformità, a volte, un po' urticante... ecco perché sorrido quando la gente mi dice: "abbiamo sempre fatto così!..."

Del resto Il Vangelo ci parla di un uomo, Gesù, che non era appiattito sulle folle; era solidale con l'umanità, l'amava, era amico e fratello delle folle, ha dato la vita per l'umanità, ma non ci si è appiattito sopra!

Gesù ha rotto i classici modi di pensare e di accodarsi ad un comodo e vago "fanno tutti così". Il Vangelo stesso ti chiede di non uniformarti! Laddove leggiamo: "se qualcuno ti schiaffeggia tu poni l'altra guancia", mi sembra che sia molto più facile appiattirsi sul comodissimo: "se tu mi dai una sberla io te ne do due"...

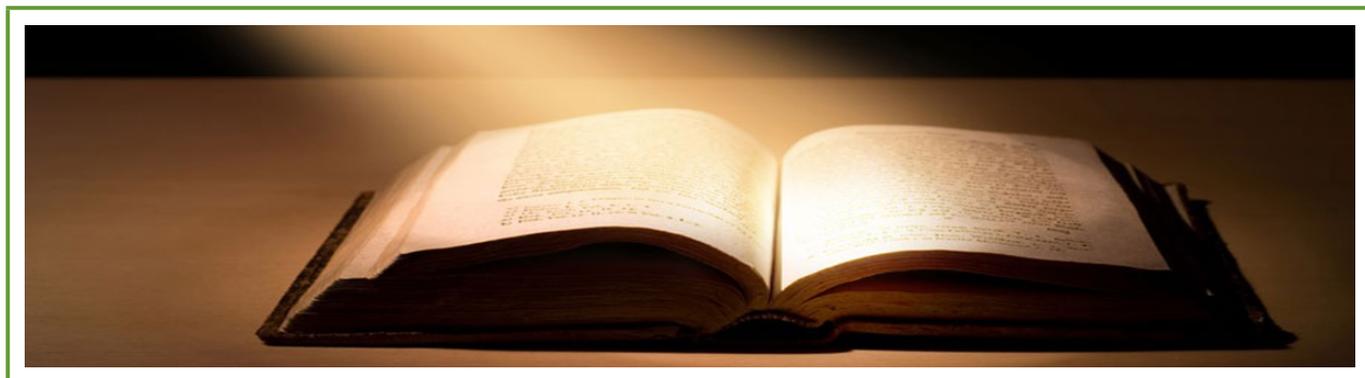
Laddove leggiamo: "prega per il tuo nemico" mi sembra più facile e più "uniformante" il "combatti e fai soccombere il tuo nemico"!

Questo è un dovere del Cristiano: non uniformarsi ma essere esempio di innovativa singolarità!

Poi, a dirla tutta, il mio carattere mi porta ad essere un po' dissonante da quello che a volte ci si può forse aspettare da un prete... non credo, tuttavia, e spero proprio di no, di aver dato mai motivo di scandalo a nessuno...

Mi conforta invece il pensare di aver dato e di continuare a dare motivi di riflessione, di meraviglia, di stupore!

Grazie Don Marco! Buon Cammino! F.



Carissimo don Giovanni! Le parrocchie di Germignaga e Brezzo di Bedero vorrebbero per il mese di giugno dedicare il giornalino mensile "Il granello di senapa" al tema sacerdotale. Ci piacerebbe pubblicare anche la tua esperienza che hai condiviso un tratto di strada con noi!

Hai voglia di raccontarci come è nata la tua vocazione, qual è stato il tuo percorso... quali sono le tue aspettative ora che diventi prete? La tua gioia... le tue paure...

La mia vocazione affonda le sue radici negli anni della mia infanzia: in quegli anni, da una parte, sono fioriti in me fascino e interesse per la "figura" di Gesù, che ho imparato a conoscere come amico e a ri-conoscere come riferimento importante per la mia vita; dall'altro un affetto profondo e una grande stima per quei preti che mi erano più vicini, in particolare il caro parroco, don Umberto Ghioni, e il coadiutore della mia giovinezza, don Arnaldo Maverò. Vedevo in loro uomini lieti nel porsi totalmente a servizio dei fratelli all'interno della comunità cristiana: ricordo che stando con questi sacerdoti mi sembrava di imparare molto, non solo su Gesù ma anche sul senso della mia stessa vita. Questi segni sono rimasti "custoditi" dentro di me e, negli anni dell'università, mi hanno condotto ad una domanda concreta: mi sono chiesto se il Signore mi stesse domandando di donare la mia vita completamente a Lui e alla sua Chiesa proprio come quei preti! Ero già molto impegnato in oratorio e in parrocchia, come educatore e animatore liturgico: tuttavia riconoscevo come questo non mi "bastasse" più. Mi sono sentito chiamato ad una scelta che potesse rendermi "pienamente" felice... perché è la felicità il fine di ogni vocazione!

In questi giorni che mi separano dall'imminente ordinazione presbiterale sento in me innanzitutto un forte senso di gratitudine al Signore per quanto ha compiuto nella mia vita: è Lui che riconosco più vicino, nella sua Parola e nell'Eucaristia, in questo passo importante. A Lui mi affido! Sento in me anche un bell'entusiasmo alimentato da questo anno di ministero diaconale nella mia nuova destinazione, la Comunità Pastorale "S. Paolo Apostolo" di Senago: avverto il desiderio di mettermi "all'opera" per questa porzione del popolo di Dio che mi è stata affidata. Non nascondo anche

un sano timore per la scelta definitiva che mi attende: in particolare intuisco la responsabilità e anche la complessità di essere preti in questo tempo, così segnato da continui cambiamenti e da un senso di appartenenza alla Chiesa spesso evanescente anche negli stessi credenti; anche il modo di essere preti oggi, a fronte di tali



cambiamenti, è in continua trasformazione. Per questo, in una vita quotidiana spesso frenetica e piena di “cose da fare”, cerco, soprattutto nella preghiera, di mantenere fisso lo sguardo su Gesù, unico riferimento e fondamento della mia vocazione e del mio ministero.

Mi sento di ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato e accompagnato in questo cammino di preparazione. Ringrazio certamente i miei genitori per la discrezione e la premura con cui mi hanno accompagnato in questo cammino di discernimento in seminario: la loro costante presenza, soprattutto nei passaggi fondamentali, mi ha confermato nella gratitudine a Dio per il dono di una bella famiglia da cui e in cui ho imparato tanto, come uomo e come credente. Questa riconoscenza la estendo ai miei zii e ai miei cugini e, in particolar modo, a mio nonno, che alla sua veneranda età non ha mai cessato di accompagnarmi nel modo più vero e dolce che c'è: la preghiera. Se penso alla comunità di Biassono, mia comunità di origine, ma anche a tutte le comunità, in cui ho prestato servizio da seminarista - in primis quella di Germignaga - prendono forma nella mia mente tanti volti a cui vorrei dire di persona il mio “grazie” per il bene che hanno portato alla mia vita: preti che mi hanno voluto bene e mi hanno accompagnato con dedizione; amici fidati; animatori e adulti con cui ho collaborato in tanti oratori feriali, nella catechesi e nella liturgia; ragazzi di cui sono stato educatore e da cui ho imparato a gustare la bellezza di dare la vita per i più piccoli.

Aggiungo a ciò che questo ultimo anno mi ha permesso di toccare con mano, più da vicino, il fascino della vita del prete: come già anticipavo, sono stato inviato nella Comunità Pastorale di Senago, che sarà anche il luogo del mio ministero presbiterale per i prossimi anni. Sin dai primi giorni ho intuito di iniziare un'avventura davvero coinvolgente, ricca di stimoli e di persone da conoscere. In particolare mi sono occupato del coordinamento dell'iniziazione cristiana e della pastorale giovanile della Comunità Pastorale, composte dalle parrocchie di “S. Maria Assunta” in Senago e “S. Rita e Beata Vergine di Fatima” in Castelletto di Senago, con i rispettivi oratori. È stato un impegno intenso e appassionante, che mi ha permesso di conoscere già tantissimi ragazzi e di condividere con loro incontri, momenti di gioco, ritiri, uscite e le prime vacanze. In questo alto compito ho potuto contare su validi collaboratori, sia tra i giovani sia tra gli adulti, oltre che sulla vicinanza affettuosa degli altri preti della Comunità Pastorale, su tutti del parroco, don Roberto Gatti. Nella vita di oratorio ho avuto modo di incrociare anche altre realtà della comunità, soprattutto associazioni di carattere culturale, caritativo, educativo, con cui ho già collaborato durante quest'anno; dal prossimo, invece, mi occuperò anche delle due polisportive presenti nei nostri oratori che comprendono insieme più di 600 atleti. Nel vivere tutto ciò, desidero essere - come recita la preghiera composta da noi candidati 2018 - «testimone contagioso della gioia senza fine del Vangelo»: è questa gioia, dono dello Spirito del risorto, a rendere bella la vita dell'uomo; è questa gioia del Vangelo, più vera di ogni illusorio entusiasmo mondano, che desidero trasmettere alle persone che incontrerò

In particolare guardando ai giovani! Diventerò sacerdote proprio nell'anno del Sinodo dei Giovani. Papa Francesco ci ha indicato una grande priorità per la nostra missione sacerdotale: quella di “accompagnare” i giovani prendendoci cura, in particolare, del loro cammino di fede e delle loro domande di senso sulla vita. Già in questo anno di ministero diaconale, ho potuto percepire in molti di loro l'esigenza di essere ascoltati da qualcuno, di potersi confrontare sull'esperienza quotidiana e sulle scelte da prendere, di mettere a fuoco il “posto” che Gesù ha nella loro vita. Dedicare tempo a dialogare con loro è tra le esperienze più arricchenti ed edificanti che abbia mai vissuto! D'altra parte non nego che un rischio, spesso presente nel ministero, è quello di investire molte energie nell'organizzazione delle attività e nella gestione delle strutture, a scapito della cura del cammino di fede dei singoli: in questo senso sarà importante, anche da parte mia, vigilare, affinché la necessaria premura per le iniziative non sottragga troppo tempo allo stare vicino ai giovani, dentro e fuori dall'oratorio, e al farmi loro compagno di

viaggio lungo il cammino, come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus.

Alle comunità con cui ho condiviso parte del mio cammino di vita e di preparazione a questo grande e importante momento, domando di continuare a pregare per me, perché possa essere un prete buono secondo il cuore di Dio. In particolare, agli amici di Germignaga, che ho sentito sempre vicini in tutti questi anni, posso solo dire GRAZIE! Vi assicuro la mia preghiera e il mio affetto: porterò sempre nel mio cuore tutti voi e i due anni meravigliosi e ricchissimi che abbiamo condiviso. Molto di ciò che ho imparato sull'essere prete lo devo proprio a voi!».

Grazie don Giovanni! Ti assicuriamo il nostro ricordo e la nostra preghiera! E ti aspettiamo a celebrare e a festeggiare con noi! C.

DUE NUOVI SANTI: PAOLO VI E OSCAR ROMERO

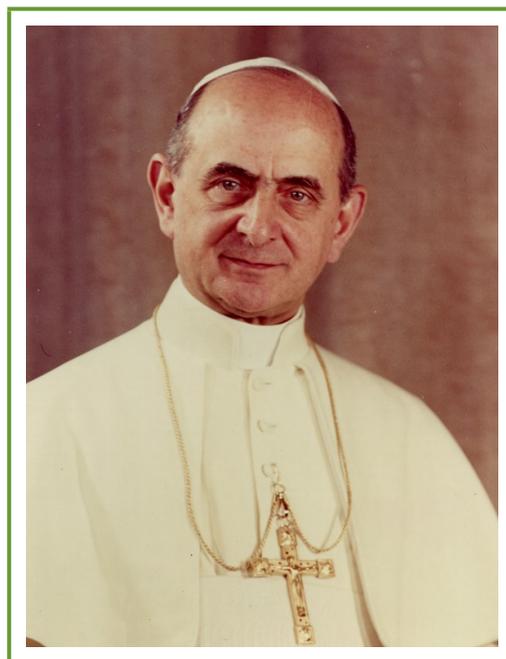
Papa Paolo VI e monsignor Oscar Romero saranno i prossimi santi della Chiesa cattolica. Così è stato annunciato da Papa Francesco e non a caso saranno santificati insieme.

Eppure sembrano così distanti le due figure di Romero e Montini che pare stiano agli antipodi.

Oscar Romero è uno studioso, un mite e pacifico teologo, che viene nominato vescovo ausiliare di San Salvador proprio per la sua mitezza e il suo estraniarsi dalla politica. E proprio per questa sua indole gli viene affidato quel compito, perché nessuno avrebbe voluto un vescovo che si mettesse in conflitto con la dura situazione politica e sociale che stava vivendo il paese. Ma in Romero, vedendo morire il suo amico padre Rutilio Grande, ammazzato dagli squadroni della morte al soldo della politica, e vedendo come il regime martirizzava i più deboli, la compassione per il suo popolo è sfociata in un enorme coraggio. Oscar Romero, dall'alto della carica di vescovo si è posto a protezione di quella gente che non poteva difendersi, attaccando apertamente il regime di destra per le sue crudeltà.

Oscar Romero verrà ucciso da quello stesso potere che combatteva, venendo assassinato il 24 marzo 1980 mentre elevava l'ostia per la consacrazione durante la messa. Gustavo Gutiérrez, uno dei padri della teologia della liberazione, ricorda di avergli telefonato prima della morte: «Terminai la nostra amichevole conversazione con un'espressione forse ingenua, gli dissi: "Monseñor, devo andare. Abbi cura di te"; dopo un breve silenzio che a me parve lunghissimo rispose: "Gustavo, per aver cura di me dovrei andarmene dal mio paese"». Romero sapeva bene che prima o poi l'avrebbero ucciso ma non indietreggiò mai. Un giorno disse: «Se mi ammazzeranno, risusciterò nel popolo salvadoregno». È esattamente quello che avvenne.

Paolo VI, Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, è stato anche lui uno studioso, ma, al contrario di Romero, la politica ha caratterizzato tutta la sua vita. Infatti, nella sua formazione si è ritrovato a svolgere incarichi in varie situazioni di tensione, che forgiarono la sua capacità di mediazione.

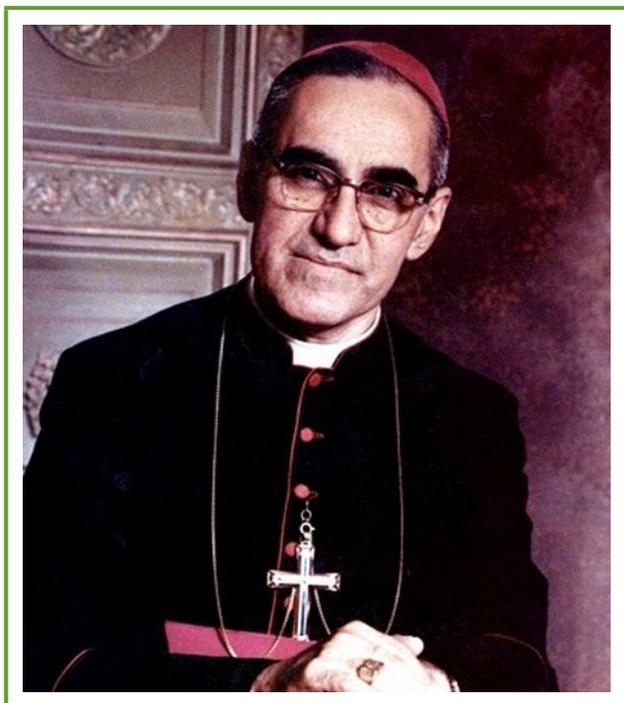


E questa sua attitudine lo caratterizzò per tutta la vita: Montini fù, infatti, una di quelle persone che lavorano dietro le quinte per evitare che le situazioni peggiorino; per ricucire i rapporti e scongiurare i conflitti. Montini è sempre stato un uomo di dialogo, sempre pacato e dosato nelle parole. Uno che riesce sempre a giostrarsi nel mezzo senza inamicarsi le due parti.

E un uomo silenzioso.

Molte delle opere di Montini sono state fatte in gran segreto, senza che nessuno sapesse: come le trattative segrete per la liberazione dell'Italia da parte degli americani o i quattromila ebrei italiani nascosti in Vaticano durante le deportazioni naziste.

Forse è anche per questo che il suo pontificato è stato messo in fretta da parte: un papa troppo politico, borghese e così silente da sembrare troppo distante dalla gente comune.



E anche nel momento della sua scomparsa Paolo VI è stato silenzioso: il 6 agosto 1978 il papa muore in Castel Gandolfo stroncato da un edema polmonare: in fretta, circondato da pochi. Prima che il popolo se ne potesse accorgere, il papa era morto.

Eppure hanno molto in comune queste due figure apparentemente così diverse.

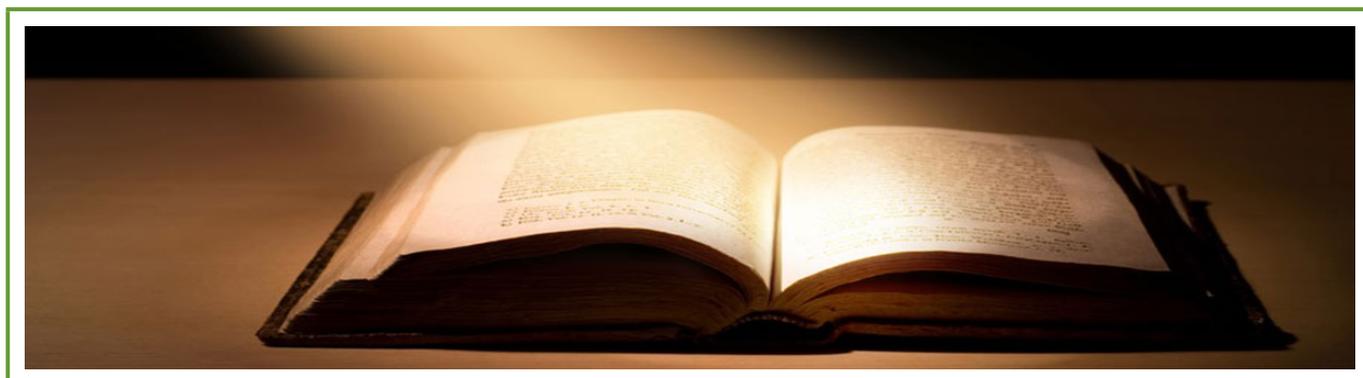
Sono tutte e due vittime della politica.

Romero è stato proclamato dalla politica come il leader della sinistra, nonostante non ne facesse parte. Lui combatteva la politica di destra perché massacrava il popolo. Se quella politica fosse stata del segno opposto non sarebbe cambiato nulla. E per questa nomea non solo è stato ucciso, ma anche criticato dagli esponenti politici di quella stessa Chiesa che lui amava. E quando è morto la sua figura è stata messa in fretta da parte in

quanto scomoda.

E stessa fine ha fatto Paolo VI dopo la sua morte: quella figura così silenziosa e apparentemente immobile, con quella vena fin troppo politica era talmente scomoda come papa da essere stata dimenticata quasi troppo facilmente.

Eppure in un altro aspetto i due sono uguali: sono stati tutti e due assidui operatori di pace. Certo, ognuno in modo differente: Romero col fervore e l'indignazione verso il male; Paolo VI con un costante impegno nel dialogo alla ricerca di un accordo che portasse alla pace. **V.**



Fin da piccola mi hanno insegnato a portare grande rispetto – fino ad arrivare ad una vera e propria devozione – verso tutti i Sacerdoti. Ricordo che li si salutava così: *“Sia lodato Gesù Cristo”* ed essi rispondevano: *“Sempre sia lodato”*. Poi, con il passare del tempo, e facendo esperienza di Sacerdoti più “alla mano”, questa bella abitudine si è fisiologicamente esaurita; ma il rispetto non è mai venuto meno.

Credo di potermi considerare “fortunata”, per aver avvicinato e conosciuto, durante la mia giovinezza, tanti Sacerdoti “santi”. Perciò, non mi ha mai sfiorato il pensiero che ci potessero essere anche dei preti “cattivi”... E se con qualcuno di essi c’è stata qualche situazione di screzi o incomprensioni, non per questo è venuta meno la convinzione che il Sacerdote *in quanto tale* è comunque degno di rispetto e di venerazione.

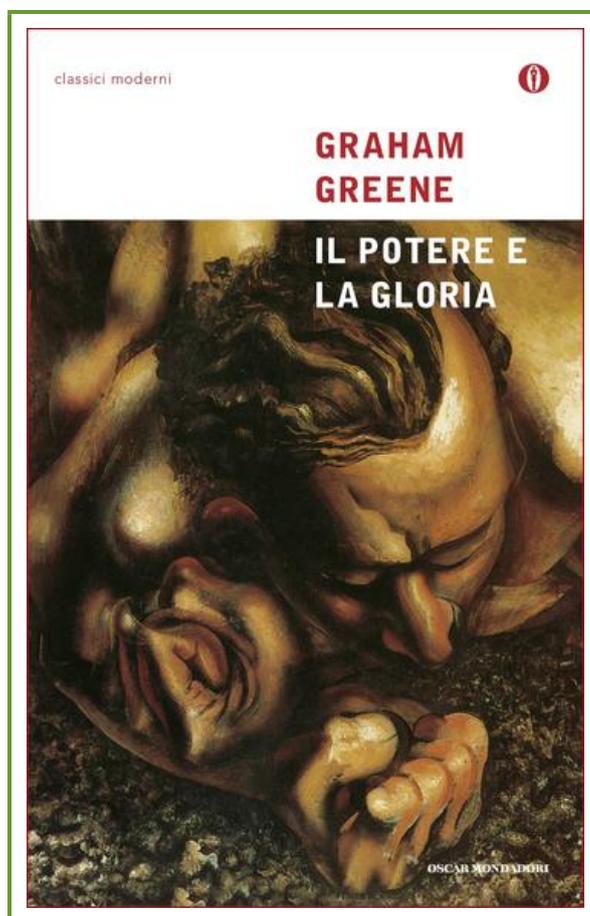
Ogni tanto, però, ci raggiunge notizia di preti, e perfino di vescovi e cardinali, che scandalizzano l’opinione pubblica con azioni gravi che infangano la Chiesa e allontanano tante persone dalla fede.

Ecco, questi sono, almeno apparentemente, secondo il giudizio umano, *i preti “cattivi”*. Esistono, e forse sono anche più di quelli che vengono riconosciuti tali... Anche se parecchi di essi sono accusati ingiustamente... Come pure esistono i *“cattivi preti”*, quelli che, per varie ragioni, non svolgono bene il proprio ministero.

Noi il giudizio lo lasciamo a Dio... soltanto Lui conosce i cuori e le responsabilità di ognuno.

Mi è stato consigliato da don Marco un libro di Graham Greene intitolato *“Il potere e la gloria”*, romanzo storico ambientato in Messico durante la rivoluzione e la persecuzione alla Chiesa cattolica. Narra la vicenda di un prete, volutamente lasciato senza nome, che è costretto a nascondersi per sfuggire alla inevitabile sentenza di morte. Braccato come un animale, ha la consapevolezza che, se fosse raggiunto dagli aguzzini, sarebbe fucilato o inchiodato alla porta di una chiesa, come già era successo a tanti altri suoi confratelli. I preti sopravvissuti alla persecuzione erano fuggiti dal Messico, ma lui decide di rimanere, per essere accanto ai suoi fedeli e per continuare a fare del bene esercitando il ministero sacerdotale... È, quindi, un prete fedele alla propria vocazione e al compito di pastore ricevuto al momento dell’Ordinazione... Ma le circostanze di paura, di continua fuga da un villaggio all’altro, minano la sua determinazione... e si rifugia nell’alcool, per provare una effimera parvenza di coraggio e di sicurezza... Lo chiamavano “il prete dell’acquavite”... e in un momento di debolezza e di solitudine si unisce a una donna e diviene padre di una bambina... Si presenta, così, come un *“prete cattivo”*, un *“cattivo prete”* agli occhi di tutti e ai suoi stessi occhi... Anche la sua gente lo evita e lo scaccia, per non essere essi stessi messi a morte per tradimento delle leggi dello Stato.

Una storia crudele, quindi, che però ci rivela un prete che compie infiniti, impensati e



incredibili atti di misericordia e di autentico amore nei confronti delle persone che incontra nella sua estenuante continua fuga da un villaggio all'altro, confessando per ore e ore persone che non vedevano un prete da mesi e perfino da anni... celebrando la Messa in situazioni di estremo pericolo e povertà, quando ad esempio spendeva tutto ciò che possedeva pur di riuscire a procurarsi un poco di vero vino di uva da consacrare... Continua a fuggire, lasciando dietro di sé esempi di misericordia come pure di egoismo e di paura, quando si rende conto che c'è sempre qualcuno pronto a tradirlo... Mentre si avvicina al confine per mettersi finalmente al sicuro, viene chiamato a confessare un criminale che sta per morire; egli, sapendo che si tratta di una trappola per catturarlo, cerca di non ascoltare l'invito ad essere anche questa volta ambasciatore di perdono e di misericordia... ma alla fine si arrende a quella "forza" che lo richiama alla fedeltà e che non l'ha mai abbandonato, neppure nei momenti più depravati della sua vita, e torna sui suoi passi... Ha paura della morte e della sofferenza fisica che l'accompagna, ma lo sostiene il pensiero che finalmente troverà pace e riposo in quel Dio mai davvero tradito... Vorrebbe confessarsi, prima di morire, ma non c'è sacerdote che possa ascoltarlo e assolverlo. Trascorre l'ultima notte invocando il perdono per "non aver amato abbastanza": questa è la sua sofferenza più grande, che supera perfino la paura della morte... Greene non lo dice, ma molto probabilmente, come fecero tanti altri suoi confratelli e tanti laici fedeli, morì gridando: **"Viva Cristo Re!"**. Così divenne martire per la sua fedeltà a Cristo Sacerdote eterno... Il suo fu un martirio dal quale fiorirono altre vocazioni, grazie alle quali la Chiesa continua il suo cammino in mezzo agli uomini... Finisce in **"gloria"**, quindi, la vicenda di questo "cattivo prete"... mentre il suo aguzzino, dopo tante peripezie alla caccia del "nemico dello Stato", se ne torna spavalidamente a casa, soddisfatto del "dovere" compiuto in forza del suo **"potere"**... Ma non sa che il vincitore è proprio colui che egli "ha schiacciato sotto i piedi come uno scarafaggio"...

Fin qui il romanzo, che descrive molto bene come sia "esiguo il crinale tra il bene e il male"... Ma la storia prosegue, ancora oggi... Quanti preti, religiosi e religiose e laici, trovano la morte per essere fedeli a Cristo... Sono notizie che quasi ogni giorno ci raggiungono direttamente nelle nostre case, magari mentre siamo a tavola o comodamente seduti in poltrona... Ci toccano, sì, forse ci fanno anche piangere... ma sono vicende così lontane, e tante altre notizie si sovrappongono, fino a nasconderle e a farcele presto dimenticare...

Ma torniamo alla domanda iniziale: **"Ci sono anche preti cattivi?"**. Anche i preti, come tutti gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni religione, sono creature umane, impastate di bene e di male. Anche i preti, come tutti, commettono dei peccati, più o meno gravi; anche i preti, come tutti, sono tentati di egoismo e di brama di potere; anche i preti, come tutti, in certi momenti sono scoraggiati e stanchi...

Ma continuano ad "essere preti" così come sono, fragili e deboli uomini. Gesù non teme di sceglierli e di servirsi di loro, così come sono, per proseguire la sua missione sulla terra. La consacrazione che i Sacerdoti ricevono nel Sacramento dell'Ordine è indelebile e niente può scalfirla... essi sono Sacerdoti per sempre, in qualunque situazione si vengano a trovare. Hanno votato la vita a Cristo e alla Chiesa, e, per la potenza dello Spirito Santo e per l'infinita misericordia del Padre, Gesù continua, attraverso di loro, a consacrare le specie eucaristiche, a rimettere i peccati, a benedire le nozze, a invocare lo Spirito Santo, a predicare la Parola di Dio... Gesù si serve dei suoi presbiteri nella loro umanità fragile e peccatrice affinché l'Amore trinitario continui ad effondersi su tutti gli uomini. È il miracolo più grande che si ripete ogni giorno sugli altari delle nostre Chiese per le mani consacrate dei nostri pastori e per le parole che Gesù ripete attraverso la loro bocca: **"Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo... Prendete e bevete, questo è il mio Sangue"**. Come pure nel Sacramento della Penitenza: **"Io ti assolvo dai tuoi peccati"** ... Gesù è lì, realmente presente. È Lui che, servendosi dei Sacerdoti, in grazia del sacramento dell'Ordine, rende concrete e reali le parole che essi pronunciano. Forse

non sempre ne siamo consapevoli, ed è un bene, ogni tanto, rinfrescarci la memoria per rinnovare la fede e l'amore...

Amiamoli i nostri preti. Essi meritano tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine per aver accolto l'invito del Padre ad essere "altri Cristi" in terra... ora osannati, ora perseguitati, ora crocifissi con Lui.

*Ti ringraziamo, Signore, per il dono dei Tuoi Sacerdoti,
che invii nel mondo perché siano annunciatori del Vangelo
e perché donino agli uomini, nel Tuo Nome, il Pane della Vita
e la remissione dei peccati.*

*Vergine Maria, rifugio dei peccatori,
prendici tutti sotto il tuo manto
e portaci al tuo Gesù.*

G.

PRIME COMUNIONI



20 maggio 2018

13 maggio 2018



“Due belle giornate insieme...” Queste parole erano stampate sul libretto che ci ha accompagnato nel pellegrinaggio a Padova i giorni 29 e 30 aprile.

Proprio vero, il senso di tutto è stato proprio lì... Insieme.....belle....

Belle giornate, cominciate la domenica mattina con il viaggio che ci ha portato dapprima ad un bel momento conviviale, il pranzo in agriturismo, e poi all'abbazia di Praglia dove, dopo la visita, abbiamo partecipato alla S.Messa.

La mattina di lunedì è stata dedicata alla visita della Basilica di Sant'Antonio ed alla S.Messa, il pomeriggio alla visione della Cappella degli Scrovegni, che ha rappresentato la più bella conclusione del percorso di catechesi intrapreso dalla nostra comunità durante la Quaresima.

Entrati in gruppo e circondati dalla meraviglia degli affreschi di Giotto, ciascuno di noi ha potuto soffermarsi e rivivere personalmente un momento, un'immagine che lo aveva particolarmente colpito nei diversi momenti che ci erano stati offerti per avvicinarci alla comprensione di questo capolavoro.

Al termine di queste poche righe voglio ritornare all'altra parola chiave di questo pellegrinaggio: insieme.

Insieme è stato tutto più bello, più partecipato, ed insieme abbiamo fatto comunità.

Ed allora grazie Don Marco, grazie a chi ha materialmente organizzato tutto ciò e grazie a tutti noi, con l'augurio di ritrovarci ancora, sempre più numerosi e sempre più felici di essere comunità.

L'Alberto Pellegrino



UN PENSIERO PER DON SANDRO

*Scrivi un pensiero, un ringraziamento, o fai un disegno per don Sandro.
Ritaglia la pagina e portala in chiesa. Faremo un libretto con tutti
pensieri che verranno consegnati.*

ORARIO S. MESSE

FESTIVI
|
FERIALI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Vittore a Bedero (loc. Canonica)

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in s. Rocco a Bedero

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Email redazione: redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it



CRUXMAN

Regia: Filippo Grilli

Soggetto: Filippo Grilli, Tommaso Vergani, Matteo Cascio

Produzione: Giancarlo Grilli (Gpg Film)

Fotografia: Tommaso Vergani, Stefano Fossati

Musiche: Matteo Motto, Gianmario Mazzola, Filippo Bentivoglio

Montaggio: Filippo Grilli, Tommaso Vergani, Stefano Fossati

Scenografie: Mariolina Fossati

Costumi: Manuela Pallini, Alessandro Ferrari

Trucco: Chiara Grassi

Produttrici esecutive: Alessandra Borghi, Iliaria Nicolini

Interpreti: Luigi Vitale (don Beppe), Stefania Zampieri (la Giornalista), Fabrizio Grassi (Ape), Paolo Posa (il Parroco), Claudio Aloise (il Vescovo)

Durata: 122'

Origine: Italia, 2018

Genere: Azione, Famiglia, Commedia



Trama: In un'anonima cittadina di periferia viene mandato un giovane prete, don Beppe, dal passato "sui generis" ma pieno di entusiasmo per la nuova missione. Sembra però che con il suo arrivo la comunità viva una sorta di sconvolgimento: insieme a lui in città compare un "giustiziere" vestito di rosso, pronto a difendere i suoi parrocchiani. Chi si cela dietro la maschera di questo "Cruxman", il supereroe dalla tuta rossa?

Commento: Un film appassionante, divertente e che fa riflettere: "Cruxman" è un film per grandi e piccoli. Presenta nell'ormai numeroso panorama cinematografico dei supereroi, un personaggio del tutto inedito. La pellicola ha i tratti di un vero "action movie", alternati al gusto più tradizionale e goliardico tipico dei film del mitico duo "Bud Spencer e Terence Hill", senza però perdere la sua provocazione profonda, capace di interpellare lo spettatore che può riconoscersi nei personaggi.

Note: Realizzato con un budget minimo (circa € 20.000), i proventi del film serviranno per raccogliere fondi da destinare a due scuole elementari africane, una in Costa d'Avorio a San Pedro, l'altra nella Repubblica Centrafricana a Niem - Bouar. La pellicola è patrocinata dall'Ispettorato Salesiano Lombardo Emiliana di Milano e dal Sermig Fraternità della Speranza di Torino.

GPG Film: la casa di produzione, è un'associazione no profit con sede a Lissone (MB) sorta nel 2005 con l'intento precipuo di realizzare opere cinematografiche per:

- diffondere e promuovere cultura e dimostrare che essa può propagarsi, grazie al cinema, anche se non si dispone dei mezzi economici delle normali case produttrici: in questi dieci anni GPG Film ha prodotto quattro lungometraggi (Se non in Fotografia, Voglio essere profumo, La sabbia nelle tasche, KZ) e un mediometraggio (Dario una storia unica come tante) costati complessivamente € 100.000, con un incasso, tra proiezioni e vendita di dvd, di circa € 120.000. Le pellicole sono state proiettate in circa 170 tra sale cinematografiche e scuole; sono stati distribuiti circa 5.300 dvd;
- aggregare mediante le sue opere i giovani e diventare per essi strumento educativo di crescita morale, grazie ai contenuti dei film, e di crescita tecnica, dando ad essi quei supporti nel campo cinematografico che un domani potrebbero diventare potenziali strumenti di lavoro; in questi 10 anni GPG Film si è avvalsa di circa 90 tecnici, di cui il 70% con un'età inferiore ai 30 anni e il 48% con un'età inferiore ai 20 anni;
- essere missionari, devolvendo completamente gli utili delle sue produzioni in beneficenza: i 20.000 euro di profitto di questi dieci anni hanno contribuito a sostenere i seguenti progetti: una missione a Kolowarè in Togo, una missione a Lusaka in Zambia, una scuola professionale a Bolivar in Bolivia, un centro disabili a Madaba in Giordania, un ospedale a Tonj in Sud Sudan, una comunità di recupero per tossicodipendenti a Palazzolo sull'Oglio in Italia.

Cinema Teatro Italia, Germignaga - Via G. Mameli n. 20, sabato 23 giugno ore 20.45 - Posto unico 5,00 €

Alla presenza del regista Filippo Grilli

Comunità in Festa

Giubileo Sacerdotale



nel 50° di ordinazione sacerdotale di DON SANDRO

giovedì 7 giugno Giorno Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di don Marco

ore 15.00 Adorazione Eucaristica - Ss. Rocco e Sebastiano

ore 18.00 Primi Vespri del Sacratissimo cuore di Gesù - Ss. Rocco e Sebastiano

ore 20.45 S. Messa Solenne - S. Vittore

a seguire, rinfresco nel giardino della Canonica

venerdì 8 giugno Sacratissimo cuore di Gesù

ore 18.00 Secondi Vespri del Sacratissimo cuore di Gesù - S. Vittore

ore 20.45 S. Messa Solenne - Ss. Rocco e Sebastiano

sabato 9 giugno Cuore Immacolato di Maria

ore 9.00 S. Messa - Maria Immacolata

mercoledì 13 giugno S. Antonio di Padova

ore 20.45 S. Messa

e Veglia di Preghiera - Ss. Rocco e Sebastiano

animata anche dalla Corale Parrocchiale di Cogliate

giovedì 14 giugno

ore 20.45 S. Messa per le Vocazioni Sacerdotali - S. Giorgio

giovedì 21 giugno S. Luigi Gonzaga

ore 20.45 S. Messa per i Sacerdoti - S. Vittore

animata dal Coro Città di Luino

sabato 23 giugno

ore 20.45 proiezione del film CRUXMAN - C.T.I.

alla presenza del regista Filippo Grilli

giovedì 28 giugno Giorno Anniversario
dell'Ordinazione Sacerdotale di don Sandro

ore 20.45 S. Messa Solenne - Ss. Rocco e Sebastiano

a seguire rinfresco nel giardino della Casa Parrocchiale

domenica 1 luglio Festeggiamo il "Novello" don Giovanni

ore 11.30 S. Messa Solenne - Ss. Rocco e Sebastiano

a seguire rinfresco c/o l'Oratorio Via Cadorna

giovedì 5 luglio

ore 20.45 Santa Messa per tutti i Sacerdoti Defunti

nati o passati dalle nostre Comunità - San Giovanni



foto: don Sandro Mascheroni